

Foglio di informazione del Progetto Migrans
e sulla migrazione dei rapaci in Italia

infoMIGRANS

dicembre 2022

numero 50



50 volte infoMIGRANS!

Editoriale

Leggendo questo numero dell'Infomigrans, il numero 50, mi viene una leggera vertigine. Cinquanta è già una bella cifra, considerando due numeri all'anno fa 25, ovvero un quarto di secolo. Stiamo parlando di una delle più longeve pubblicazioni sull'avifauna italiana, l'unica che tratta, sebbene in maniera molto sintetica, della migrazione dei rapaci lungo la nostra penisola.

Ma la cosa che più mi colpisce è che tutto ciò che è stato pubblicato in questi anni, dal 1998 ad oggi, è essenzialmente il frutto di migliaia di ore di osservazione trascorse sul campo da centinaia di volontari, di persone che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie al monitoraggio di questi bellissimi e rari uccelli, affinché, soprattutto, ne fosse di beneficio per queste specie e per il nostro ambiente naturale.

Non si cambia il mondo solamente osservando uccelli ma, fornendo dei dati di campo, omogenei e tecnicamente ineccepibili, si contribuisce affinché altri, demandati a decidere, possano avere delle informazioni fondamentali.

Si contribuisce affinché la conoscenza progredisca e possa essere utile per capire dove sta andando il mondo e, eventualmente, trovare delle soluzioni per mitigare almeno un po' le minacce che gravano sull'avifauna in generale. E, di conseguenza, su di noi.

Credo che in Italia esistano veramente pochi progetti di monitoraggio di così lungo corso, parliamo dei quarant'anni sullo Stretto di Messina o dei trentuno in Valle Stura ma non solo, e il fatto che questo bollettino raccolga lo sforzo, standardizzato, di molte persone, che non fanno capo a un vero coordinamento ma condividono gli scopi e la messa in comune dei risultati, ritengo sia un'eccezionale realtà che va più che mai valorizzata e celebrata.

Andando a leggere i vari contributi mi vengono da proporre alcune riflessioni. La prima, evidente, è che il monitoraggio della migrazione tardo-estiva è soprattutto concentrato nel Nord della penisola. Sappiamo benissimo quali sono i motivi, legati alle risorse e alle differenti densità di appassionati in ogni regione, ma certo leggere dei grandi numeri osservati in Aspromonte stimola a pensare a cosa si potrebbe fare in altre regioni del Sud per comprendere meglio il fenomeno migratorio.

Confrontando i dati, ad esempio, si nota come i vari picchi di passaggio del pecchiaiolo, specie target per molti progetti, non combacia perfettamente fra Nord e Sud. Oppure che la somma dei pecchiaioli contati in totale corrisponde a grandi linee con quelli che salgono dall'Africa in aprile e maggio, mentre in realtà dovrebbero essere molti di più.

Interessante anche seguire la rotta dell'Italia Settentrionale, dai Colli Asolani alle Alpi Cuneesi, con i picchi che si susseguono di due giorni, come è avvenuto nel 2022. Alcuni anni fa il contingente che passava per questa rotta era stato stimato sui 15-20.000 individui. Attualmente se ne contano, a seconda degli anni, più o meno la metà.



Falco pecchiaiolo.
Foto di Michelangelo Giordano.

Cosa significa ciò? Se andiamo a leggere fra le righe, le estati calde e sempre più limpide hanno favorito la migrazione d'alta quota, penalizzando le stazioni di osservazione più basse, mentre in condizioni particolarmente favorevoli il numero balza verso l'alto in maniera quasi inaspettata. Nel 2022 si sono contati nell'estremo Ovest circa il doppio dei pecchiaioli osservati sui Colli Asolani, con dati che rimangono intorno alla media. È evidente che ad Est le condizioni meteorologiche locali stanno condizionando la completezza del monitoraggio, dobbiamo tenerne conto dal momento che non ci sono sufficienti energie per raddoppiare lo sforzo di osservazione.

Interessante poi la rotta del biancone, che sarebbe da studiare ancora meglio: a fronte di circa tremila individui osservati in Versilia, se ne contano la metà sulla costa ligure, mentre una parte transita probabilmente verso la Valle Stura.

Peccato qui, a Demonte, non avere le energie per continuare il monitoraggio anche a settembre. Il biancone ha poi fornito qualche sorpresa nel 2022: in netto anticipo in Valle Stura, con più di trecento individui contati prima del 6 settembre, in netto ritardo più a Est, in Versilia, dove è stato rilevato in ottobre un passaggio con oltre mille individui, un terzo del totale osservato.

Tutto ciò rende sempre più complesso, ma interessante, lo studio del fenomeno migratorio, che è evidentemente ben lungi dall'essere compreso pienamente, anche a distanza di decenni da quando i primi pionieri iniziarono a proteggere e osservare questi bellissimi uccelli.

Chiudo con una nota dolente, ma che deve essere di stimolo per tutti noi. Leggendo il resoconto dei nostri amici Maltesi molto resta ancora da fare, ma il problema non è solo locale, è europeo, perché Malta fa ormai parte dell'Unione Europea.

È quindi un problema di tutti noi. E dobbiamo cercare di fare in modo che si raggiungano gli stessi risultati che alcune persone, Anna in testa, hanno raggiunto sullo Stretto di Messina.



MIGRAZIONE PRIMAVERILE DEI RAPACI DIURNI NELLA RISERVA NATURALE - ZSC (IT2060016) VALPREDINA E MISMA IN PROVINCIA DI BERGAMO (ANNO 2022)

Jacopo Barchiesi, Irene Vertua, Alessandro Mercogliano & Enrico Bassi

A 21 anni dalla realizzazione del campo di osservazione della migrazione pre-riproduttiva dei rapaci diurni (primavera 2001, Bassi, 2003), si è ripetuto il monitoraggio per rivalutarne la consistenza, l'andamento numerico e fenologico delle diverse specie, il comportamento dei rapaci territoriali nei confronti di quelli in transito e per raccogliere informazioni utili a fini pianificatori a sostegno della richiesta di designazione a ZPS dell'intero comprensorio.

Per consentire un interessante confronto quali-quantitativo tra le 2 annualità, è stata standardizzata la metodologia usando il medesimo punto di osservazione a 516 m s.l.m. (loc. Cà Pessina, Cenate Sopra, BG), in posizione strategica per dominare l'alta pianura bergamasca e le propaggini delle Prealpi Orobie. In due sole giornate (10 e 30 aprile), le osservazioni sono state effettuate in contemporanea anche dal versante solivo del M. Misma, a circa 1000 m di quota, per una miglior definizione del comportamento migratorio e delle direttrici di arrivo e svanimento degli individui. Al fine di enfatizzare il confronto con il conteggio del ventennio precedente, sebbene in assenza di raffronti statistici sui rispettivi sforzi di ricerca, si riportano anche i dati raccolti nel 2001. Nell'arco di 58 giorni di indagine (35 nel 2001) è stato registrato il transito migratorio di 688 rapaci appartenenti a 17 specie (944 rapaci, 16 specie nel 2001), tra cui 243 individui di poiana (*Buteo buteo*), 220 di falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e 70 di nibbio bruno (*Milvus migrans*; Tabella 1). Complessivamente, nelle due annualità, sono state identificate 21 specie di rapaci, tra cui uno strigiforme (gufo di palude (*Asio flammeus*) osservato in migrazione diurna (C. Azzola, G. Roncalli e A. Tiraboschi).

Nel 2022, nonostante l'aumentato numero di giornate (media 6h 45'/die), alcune specie non sono state osservate quali albanella minore (*Circus pygargus*) mentre altre hanno registrato sensibili diminuzioni come nibbio bruno (*Milvus migrans*), biancone (*Circaetus gallicus*) e albanella reale (*Circus cyaneus*).

Rimarchevole l'aumento del nibbio reale (*Milvus milvus*) per numero di soggetti osservati e, per il notevole interesse scientifico, si segnalano le singole osservazioni di aquila anatraia maggiore (*Clanga clanga*; 6 aprile), grifone (*Gyps fulvus*; 10 maggio), capovaccaio (*Neophron percnopterus*; 16 maggio) e un presunto avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*; 24 maggio), probabilmente lo stesso individuo fotografato il 22 maggio tra Caravaggio (BG) e Vailate (CR) da Ettore Cassani. Di rilievo locale, tra le specie non considerate migratrici, si riportano le 25 osservazioni di aquila reale (*Aquila chrysaetos*), relative ad almeno 5 diversi soggetti di tutte le classi di età riconosciuti principalmente tramite il metodo della foto identificazione.

Bibliografia

Bassi, E. 2003. Resoconto sulla migrazione primaverile dei rapaci diurni nella Riserva Naturale Regionale, Oasi WWF, di Valpredina in Provincia di Bergamo (anno 2001). *Avocetta*, 27 (1): 73.

Ringraziamenti

Si ringrazia sentitamente il Direttore della Riserva Naturale Enzo Mauri e il suo staff tra cui M. Mauri e A. Gibellini per averci amichevolmente sostenuto in tutte le fasi dello studio, il Gruppo Ornitologico Bergamasco e gli osservatori A. Abbatiello, E. Awad, C. Azzola, G. Brignoli, G. Corno, B. Fasone, F. Capelli, V. Carnevali, L. Castelli, A. Ferrari, C. Francolini, F. Montillo, L. Morandi, S. Nembrini, A. Nessi, G. Parigi, C. Parolini, G. Pasinetti, G. Ramello, F. Rizzo e A. Tiraboschi.



Specie	Anno 2001 - Periodo 13/03-08/06 132 h - 3h46'/die		Anno 2022 - Periodo 20/02 - 31/05 392 h - 6h45'/die		Anni 2001-2022
	Totale	%	Totale	%	Δ (Δ%)
<i>Pernis apivorus</i>	116	12,3	220	32	+104 (+89,7%)
<i>Milvus migrans</i>	206	21,8	70	10,2	-136 (-66,0%)
<i>Milvus milvus</i>	2	0,2	19	2,8	17
<i>Milvus sp.</i>	3	0,3	0	0	
<i>Neophron percnopterus</i>	0	0	1	0,1	
<i>Gyps fulvus</i>	0	0	1	0,1	
<i>Aegypius monachus*</i>	0	0	1	0,1	
<i>Circaetus gallicus</i>	19	2	5	0,7	-14
<i>Clanga pomarina</i>	1	0,1	0	0	
<i>Clanga clanga</i>	0	0	1	0,1	
<i>Circus aeruginosus</i>	26	2,8	40	5,8	14
<i>Circus cyaneus</i>	14	1,5	1	0,1	-13
<i>Circus pygargus</i>	4	0,4	0	0	
<i>Circus sp.</i>	14	1,5	0	0	
<i>Accipiter gentilis</i>	1	0,1	2	0,3	
<i>Accipiter nisus</i>	50	5,3	33	4,8	-17
<i>Accipiter sp.</i>	0	0	1	0,1	
<i>Buteo buteo</i>	301	31,9	243	35,3	-58 (-19,3%)
<i>Buteo rufinus</i>	1	0,1	0	0	
<i>Pandion haliaetus</i>	1	0,1	1	0,1	
<i>Accipitriformes indet.</i>	153	16,2	1	0,1	
TOT Accipitriformes	912	96,6	640	93	-272 (-29,8%)
<i>Falco tinnunculus</i>	15	1,6	38	5,5	23
<i>Falco columbarius</i>	1	0,1	0	0	
<i>Falco subbuteo</i>	8	0,8	6	0,9	
<i>Falco sp.</i>	8	0,8	1	0,1	
TOT Falconiformes	32	3,4	45	6,5	13
<i>Asio flammeus</i>	0	0	1	0,1	
TOT Strigiformes	0	0	1	0,1	
<i>Rapaci diurni indet.</i>	0	0	2	0,3	
RAPACI TOTALI	944	100	688	100	-256 (-27,1%)

Tabella 1 - Specie in migrazione primaverile nei conteggi 2001 e 2022. La differenza in percentuale (Δ%) è stata calcolata solo per specie osservate con almeno 100 individui in una stagione.

infoMIGRANS

SITI DI OSSERVAZIONE DELLA MIGRAZIONE DEI RAPACI NEL MEDITERRANEO CENTRALE E RIFERIMENTI

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

3 Valle Po (CN): Ente di gestione delle Aree protette del Monviso, Marco Rastelli rastelli@parcomonviso.eu;

4 Valle Stura di Demonte (CN): Aree Protette delle Alpi Marittime, Fabiano Sartirana, fabiano.sartirana@areeprotettealpimarittime.it;

5 Arenzano (GE): Parco Naturale Regionale del Beigua - LIPU, Luca Baghino, luca.baghino@teletu.it;

7 Alpi Apuane (LU): Guido Premuda, guidopremuda@tiscali.it;

8 Colline moreniche del Lago di Garda (BS): Gruppo Ricerche Avifauna, agargioni87@gmail.com;

10 Prealpi Venete (TV): Associazione Faunisti Veneti, Francesco Mezzavilla, mezzavillafrancesco@gmail.com;

12a San Bartolo (PU): Guido Premuda; guidopremuda@tiscali.it

18 Stretto di Messina (RC): Strait of Messina Bird Observatory, Michele Cento, michi.100@libero.it;

23 Malta: BirdLife Malta, Edward Bonavia e Raymond Vella, edwardbonavia@gmail.com;

39 Costa Fagaglia (GE): Rete Osservatori Liguri, Marcello Bottero, reteosservatoriliguri@gmail.com

42 Collina di San Colombano al Lambro (LO), Ivano Adami, ivano.adami55@gmail.com

43 Riserva Naturale Oasi WWF - ZSC Valpredina - Misma - Direzione Ente Gestore WWF Italia Via F. Lussana, 2 - Cenate Sopra (BG) - E-mail: info@valpredina.eu - enrico.bassi76@gmail.com

Infomigrans rappresenta uno strumento di informazione tra quanti s'interessano della migrazione dei rapaci in Italia.

È anche il notiziario del Progetto Migrans. È redatto grazie al contributo di molte persone e raccoglie dati inediti sui siti sopra indicati.

Il Coordinamento di redazione: Francesco Mezzavilla, Associazione Faunisti Veneti; Guido Premuda; Luca Baghino LIPU Genova; Anna Giordano, WWF Messina - MAN; Fabiano Sartirana Servizio Conservazione e Gestione Naturalistica dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime. Impaginazione grafica a cura di Erika Chiecchio.

Il presente notiziario è pubblicato dall'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime con cadenza semestrale.

La versione elettronica è disponibile all'indirizzo <http://www.areeprotettealpimarittime.it> nella sezione pubblicazioni.



Aree Protette
Alpi Marittime

Per qualsiasi informazione contattare:

Fabiano Sartirana - Servizio Conservazione e Gestione Naturalistica

Aree Protette Alpi Marittime - Piazza Regina Elena 30

12010 Valdieri (CN), telefono 0171/976836

e-mail: fabiano.sartirana@areeprotettealpimarittime.it

Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente:

autore, titolo, in "Infomigrans" n.50

Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, Valdieri dicembre 2022.